

NEV - NOTIZIE EVANGELICHE

protestantesimo - ecumenismo - religioni

Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia

19 novembre 2014

settimanale - anno I (XXXV) - numero 47

- * EDITORIALE: Un compagno di viaggio, *di Luca Baratto*
- * Tor Sapienza. "Ferma condanna" dal Comitato Generale della FCEI
- * Attentato sinagoga Gerusalemme/1. La condanna del Consiglio ecumenico delle chiese
- * Attentato sinagoga Gerusalemme/2. Solidarietà dei pastori di Milano
- * Lutto. Si è spento Gianni Long, già presidente FCEI
- * L'Aquila. Inaugurato il Centro polifunzionale di Tempera sostenuto dalla Tavola valdese
- * Donne. Disponibile il quaderno FDEI sui 16 giorni per vincere la violenza
- * Diritti. A Elstal (Germania) un seminario di formazione sulla libertà di religione per tutti
- * Riformati mondiali. Un rinnovato "sì" alla Confessione di Accra
- * America Latina. Una ricerca del Pew Forum conferma l'avanzata dei protestanti
- * Cinema. Secondo appuntamento per il Premio Interfedi al 32° Torino Film Festival (TFF)
- * TELEGRAFO: Notizie in breve
- * APPUNTAMENTI
- * MEDITERRANEAN HOPE: Lo sguardo di Lampedusa

EDITORIALE

Un compagno di viaggio

di Luca Baratto, pastore e curatore della rubrica radiofonica "Culto Evangelico"

Lunedì scorso ho letto l'estratto pubblicato su "Repubblica" dell'ultimo libro di Umberto Veronesi, nel quale l'autore spiega il suo ateismo con l'impossibilità di coniugare l'esistenza di Dio con la presenza del male – quel male che egli quotidianamente sperimenta nel cancro che consuma gli esseri umani.

Premetto che io, a differenza di Veronesi, credo in Dio e faccio del mio meglio per essere un discepolo, il più possibile fedele, di Gesù Cristo. E tuttavia dopo aver letto l'estratto mi è venuto da dire, proprio dal cuore: "che bella testimonianza!" Perché se quest'uomo è senza Dio non è però senza spiritualità. Una spiritualità laica - o atea, forse dovremmo dire – in cui l'amore per la scienza va insieme all'amore per l'essere umano; che impegna la vita di una persona a combattere il male (e io da credente mi sono posto con imbarazzo la domanda se esista qualcosa nella mia vita che si possa qualificare allo stesso modo: ho mai combattuto il male, io?). E poi, ecco finalmente un ateo che non è roso dal rancore verso la religione, che non sente la necessità di smascherare presunte ingenuità e inganni (e ce ne sono) nascosti nella fede di chi crede, ma che presenta una spiritualità positiva, capace di lasciarsi coinvolgere in un progetto e in una missione. Nella mia formazione di credente mi è stato insegnato, dalla mia famiglia e dalla mia chiesa, che una persona capace di questo slancio è sempre un buon compagno di viaggio, con il quale si può fare ben più che un pezzo di strada. E mi è stato anche insegnato a non stupirmi del fatto che una persona "buona" possa non credere in Dio, perché tante possono essere le ragioni e le esperienze che conducono a questa convinzione. E infatti la ragione addotta da Veronesi è delle più serie, forse la più seria: come conciliare l'esistenza di un Dio buono con il male, e non un male astratto ma quello del tumore che consuma sotto gli occhi di

familiari, amici e dottori il corpo di un bambino. E' un'osservazione che è stata ripresa da giornali e televisioni ma che riguarda una questione che è del tutto velleitario pensare di poter risolvere in un articolo, in un dibattito televisivo, nell'opinione chiesta al volo a questo o quel prelado. Ci sono pagine e pagine di riflessioni teologiche e non hanno risolto il problema. Come credente so solo questo: che la vita è contraddittoria e in essa il senso e il non senso sono intrecciati in modo tale che laddove si sperimenta l'insensatezza maggiore – e il male è insensato – si può scorgere uno spazio di senso per la propria esistenza, un piccolo spazio di senso sufficiente a illuminare l'esistenza intera. Così per me è Gesù Cristo: un piccolo frammento di senso nel mezzo di un mondo che testimonia tutto il contrario – piccolo e tuttavia sufficiente a illuminare tutta la mia esistenza. In questo con il professor Veronesi, presumo, siamo diversi. Ma la fede non è avere tutte le risposte a tutte le domande. La fede è soprattutto camminare: camminare con Gesù, seguirlo, e camminare anche con gli altri. E oggi, piuttosto di essermi imbattuto in un chirurgo senza Dio, mi sembra di aver scoperto un compagno di viaggio. (*nev-notizie evangeliche*, 47/2014)

Tor Sapienza. "Ferma condanna" dal Comitato Generale della FCEI

No alle iniziative improntate alla negazione dell'accoglienza

Roma (NEV), 19 novembre 2014 - Una "ferma condanna" per i fatti di "Tor Sapienza" è stata espressa sabato scorso dal Comitato Generale (CG) della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), riunito a Roma in seduta plenaria il 15 novembre. Una trentina di rappresentanti di chiese - tra le altre - battiste, metodiste, luterane, valdesi e dell'Esercito della Salvezza, ha invitato "le istituzioni pubbliche a non tacere" di fronte a manifestazioni di "negazione dell'accoglienza e della discriminazione religiosa, culturale, sociale, politica, etnica e razziale, a Roma, a Scicli e in qualsiasi luogo avvengano". Ai rifugiati del "Centro Morandi" nella periferia romana di Tor Sapienza, vittime negli scorsi giorni di attacchi razzisti, il CG ha testimoniato la propria solidarietà da parte della chiese evangeliche, da sempre impegnate sul versante dell'accoglienza allo straniero, ed esortato "i credenti di tutte le comunità di fede" ad esercitare l'accoglienza e l'amore fraterno.

Di seguito il testo integrale della delibera:

- in sintonia con le linee operative della FCEI, che ne ispirano le attività sul versante dell'accoglienza e integrazione, tramite i propri Servizi e Progetti - in particolare il Servizio rifugiati e migranti (SRM), Essere chiesa insieme (ECI) e da ultimo Mediterranean Hope (MH) - fedele alla propria vocazione di servizio, fraternità, sororità e solidarietà rivolte "ai minimi della terra" in risposta alla Parola di Dio;
- letta con apprensione l'accorata lettera dei rifugiati del Centro Morandi, a cui testimonia la sua solidarietà,
- esprime ferma condanna di tutte le iniziative, prese di posizione, dichiarazioni - da qualunque parte esse provengano - improntate alla negazione dell'accoglienza e della discriminazione religiosa, culturale, sociale, politica, etnica e razziale, a Roma, a Scicli e in qualsiasi luogo avvengano.
- invita le Istituzioni pubbliche a non tacere e rimanere indifferenti di fronte al male e alle tensioni in atto, e a non venir meno ai propri doveri e responsabilità di governo dei processi di integrazione e civile convivenza sociale.
- esorta i credenti di tutte le comunità di fede, qualunque sia la loro denominazione evangelica e/o confessione, di testimoniare la propria fede in Dio non solamente nel silenzio della propria coscienza, bensì predicando a voce alta l'Annuncio della salvezza e della grazia, ed esercitando l'accoglienza e l'amore fraterno e sorerno.

Attentato sinagoga Gerusalemme/1. La condanna del Consiglio ecumenico delle chiese

Preoccupazione per l'acuirsi di una tensione "dall'esplicita natura religiosa"

Roma (NEV), 19 novembre 2014 - Una condanna senza esitazioni in una regione che "ha già visto troppo spargimento di sangue in nome della religione". Così il pastore Olav Fykse Tveit, segretario generale del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC), ha reagito ieri alla notizia dell'attentato a una sinagoga di Gerusalemme che ha provocato la morte di quattro rabbini e un poliziotto, e il ferimento di sette persone. "Un attacco a un luogo di culto provoca sempre un particolare senso di orrore", ha affermato Tveit, che si è subito detto preoccupato per l'acuirsi della tensione a Gerusalemme, "una tensione che ha una esplicita natura religiosa e che potrebbe sfociare in altri atti di violenza". Per questo, ha proseguito Tveit, è importante che tutte le autorità coinvolte – civili, religiose, delle forze dell'ordine – agiscano in modo da prevenire rappresaglie da parte di gruppi estremisti. Le tensioni e le tragedie di questa città, santa agli ebrei, ai cristiani e ai musulmani, sono un monito a tutte le parti in causa a lavorare per una pace giusta in Israele e Palestina". Per Tveit ci sono state troppe prevaricazioni, ritardi, ostruzionismi sulla via della pace: "La frustrazione derivante dal fallimento del processo di pace, come pure l'aumento delle colonie e il proseguire dell'occupazione, chiedono nuove iniziative che possano superare gli ostacoli per il raggiungimento della pace e rinsaldino la fiducia in un futuro comune". Lo scorso 9 novembre, la stessa preoccupazione per un "conflitto politico che potrebbe trasformarsi in un violento conflitto religioso" era stato espresso dal Consiglio delle istituzioni religiose di Terra Santa in riferimento alle polemiche e ai disordini riguardo la moschea Al Aqsa di Gerusalemme est. "Ogni comunità religiosa deve trattare i luoghi sacri delle altre fedi in modo da rispettare la loro indipendenza. Ogni profanazione, aggressione e danneggiamento dei luoghi sacri deve essere fermato e condannato duramente", si leggeva nel testo diffuso dal Consiglio che è composto dai massimi esponenti ebraici, cristiani e musulmani di Gerusalemme.

Attentato sinagoga Gerusalemme/2. Solidarietà dei pastori di Milano

Roma (NEV), 19 novembre 2014 - I pastori delle chiese evangeliche di Milano, dopo l'attentato contro una sinagoga di Gerusalemme, con una missiva inviata oggi pomeriggio ad Alfonso Arbib, rabbino capo di Milano, hanno voluto esprimere solidarietà e vicinanza al mondo ebraico.

Di seguito il messaggio: "I pastori delle chiese protestanti di Milano (avventista, battista, Esercito della salvezza, metodista, luterana e riformata, valdese), riuniti questa mattina per il consueto incontro settimanale di studio e preghiera, appresa la notizia delle tragiche uccisioni e ferimenti occorsi ieri nell'attentato alla sinagoga Kehilat Bnei Torah a Gerusalemme, desiderano esprimere vicinanza e solidarietà al mondo ebraico ancora una volta colpito a morte. In modo particolare siamo tristemente impressionati dal fatto che il feroce attentato sia avvenuto in un luogo di culto dove i fedeli erano riuniti per le preghiere mattutine.

Siamo preoccupati da questa escalation di violenza che non conosce limiti e che si tinge di una connotazione religiosa tentando di far divampare lo scontro tra fedi diverse. La violenza da qualunque parte provenga è sempre irricevibile ma diventa particolarmente odiosa quando si tinge di antisemitismo e ferocia contro persone raccolte in luoghi religiosi nei quali dovrebbero regnare pace e serenità.

Non allenteremo la nostra vigilanza contro ogni forma di integralismo e fondamentalismo omicida continuando a lavorare per un mondo in cui prevalga il dialogo, rispettoso delle diversità, teso alla conoscenza reciproca e alla fruttuosa collaborazione tra uomini e donne di buona volontà. Un dialogo che metta al centro la dignità della persona umana e il rispetto per la vita al di là di ogni pregiudizio".

Lutto. Si è spento Gianni Long, già presidente FCEI

Roma (NEV), 19 novembre 2014 - E' scomparso all'età di 64 anni il giurista Gianni Long, dal 2000 al 2006 presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI). Spentosi nella sua casa romana dopo una lunga malattia il 15 novembre scorso, lascia la moglie Danielle Jouvenal e il figlio Guido. I funerali si sono svolti oggi pomeriggio nel tempio valdese di Pinerolo (TO), dove per molti anni egli ha tenuto il culto di inizio anno, la prima domenica di gennaio.

Già docente di diritto in diverse università italiane ed estere, Long per numerosi anni è stato consigliere presso la Camera dei Deputati. Esperto, tra le altre cose, di diritto ecclesiastico e di rapporti tra Stato e Chiesa, è stato membro della Commissione consultiva per la libertà religiosa presso la Presidenza del Consiglio, mentre nel gennaio 2014 venne eletto nella Commissione governativa per l'attuazione del Concordato tra lo Stato italiano e la chiesa cattolica, primo protestante a ricoprire un tale incarico.

Sul fronte del suo impegno per le chiese in Italia e all'estero - più volte aveva presieduto il Sinodo valdese - fu anche membro del gruppo di lavoro della Conferenza delle chiese europee (KEK) sulla legislazione dell'Unione europea, nonché del Consiglio europeo di leader religiosi di Religions for Peace (ECRL). Sensibile al dialogo ecumenico, negli anni '80 Long fece parte della Commissione nominata dalla Tavola valdese finalizzata alla redazione di un documento comune con la commissione parallela nominata dalla Conferenza episcopale: frutto di questo lavoro è il "Testo comune per un indirizzo pastorale dei matrimoni tra cattolici e valdesi o metodisti in Italia" (1997).

Tra i numerosi volumi pubblicati da Gianni Long: "Alle origini del pluralismo confessionale: il dibattito sulla libertà religiosa nell'età costituyente" (Il Mulino, 1990), "Le confessioni religiose diverse dalla cattolica: ordinamenti interni e rapporti con lo Stato" (Il Mulino 1991), e più recentemente "Ordinamenti giuridici delle chiese protestanti" (Il Mulino 2008).

Profondo conoscitore di musica sacra e di innologia, da musicologo era appassionato di Bach. In occasione del terzo centenario della nascita del compositore, scrisse nel 1985 "Johann Sebastian Bach. Il musicista teologo", di cui uscirà una seconda edizione aggiornata nel 1997; a complemento dell'edizione italiana del libro di H. Swanston "L'ispirazione evangelica di Händel" è autore del saggio "Guida all'ascolto del 'Messia'" (Claudiana 1992). Per la Società di studi valdesi aveva curato con Ferruccio Corsani l'opuscolo del 2002 dal titolo "Cantar salmi a Dio. I valdesi dal Psautier ginevrino agli innari dell'evangelismo italiano". L'ultima fatica è stato "In viaggio con Bach" (Claudiana 2012).

L'Aquila. Inaugurato il Centro polifunzionale di Tempera sostenuto dalla Tavola valdese

Roma (NEV), 19 novembre 2014 - A più di 5 anni e mezzo dal terremoto lo scorso 15 novembre è stata inaugurata la Struttura polifunzionale di Tempera, frazione dell'Aquila, fortemente voluta dalla Tavola valdese (organo esecutivo dell'Unione delle chiese metodiste e valdesi), nonché dalla Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI). La costruzione è stata resa possibile grazie ai fondi dell'8 per mille valdese e con il contributo della FCEI che dopo il sisma aveva lanciato una sottoscrizione. La gestione della struttura di circa duemila metri quadri è stata affidata all'associazione Tempera onlus.

Alla cerimonia tra gli altri hanno preso parte, oltre al sindaco Massimo Cialente e all'assessore alle Opere pubbliche Alfredo Moroni, il vice moderatore della Tavola Valdese, il pastore Luca Anziani, la presidente dell'associazione Tempera onlus Rosanna Scimia, la senatrice Stefania Pezzopane che, come assessore comunale alle Politiche sociali, aveva preso in carico l'iniziativa. Ringraziando la Tavola valdese per questa "lodevole espressione di solidarietà" il sindaco Cialente ha dichiarato: "La nostra comunità, a seguito del sisma del 6 aprile 2009, ha potuto rialzarsi anche grazie a queste concrete manifestazioni di vicinanza. Ancora oggi, a oltre cinque anni da quella tragica notte, il problema della mancanza di spazi e di luoghi di ritrovo persiste e costituisce una priorità nelle politiche dell'amministrazione comunale. Per questa ragione la nostra gratitudine è doppia. Per la donazione in sé e per le sue caratteristiche peculiari. Oggi la comunità di Tempera e quella aquilana avranno uno spazio in più, peraltro ampio e funzionale, da destinare a finalità e iniziative di carattere sociale e culturale. Attività e servizi vitali nella fase presente, con riferimento, in particolare, ai bambini, ai giovani e agli anziani".

"Questa struttura - sono state le parole del vice moderatore della Tavola valdese Luca Anziani - non è una cattedrale nel deserto, bensì un contenitore di idee, progetti e socialità. Se c'è una possibilità c'è una speranza. Ecco, questo spazio vuole costituire proprio quella possibilità in più, per una comunità, che riaccende la speranza".

Donne. Disponibile il quaderno FDEI sui 16 giorni per vincere la violenza

Dal 25 novembre al 10 dicembre le donne evangeliche propongono un percorso di riflessione

Roma (NEV), 19 novembre 2014 – "Posto occupato": questo il titolo dell'opuscolo "16 giorni per vincere la violenza 2014" realizzato anche quest'anno dalla Federazione delle donne evangeliche in Italia (FDEI) per accompagnare attraverso la riflessione e la preghiera il periodo che va dal 25 novembre, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne, passando dal 1° dicembre, Giornata mondiale contro l'Aids, al 10 dicembre, Giornata internazionale dei diritti umani. La novità dell'opuscolo 2014 è dettata dalla campagna "posto occupato", con la quale si invita a lasciare su una sedia il cartello "posto occupato" segnalato da un foulard rosso nei luoghi di vita quotidiana in ricordo delle donne vittime di violenza (*vedi NEV 44/14*). In questo modo "la FDEI ha pensato di farsi essa stessa promotrice della campagna affinché la proposta raggiunga tutte le chiese evangeliche (e non solo) e si trasformi in proposta per i nostri luoghi di culto e di riunione, ma anche nei posti di lavoro di ciascuna e ciascuno di noi" ha dichiarato Gianna Urizio, presidente della FDEI. Il quaderno contiene una raccolta di 16 storie di donne, una per ogni giorno della campagna, liberamente tratte da diversi racconti, corredate da passi biblici, riflessioni, preghiere e proposte di iniziative concrete. In calce al documento si trovano indicazioni di approfondimento: fonti, libri, siti internet, e una filmografia sul tema.

Numerose le adesioni alla campagna lanciata dalla FDEI, in Italia ma anche in Svizzera. Il quaderno è stato pensato non solo per le donne o per i gruppi femminili delle chiese evangeliche, ma per tutte le comunità e chiese locali, comprese le comunità cattoliche e di base, che desiderano affrontare l'argomento. (Per scaricare il quaderno: <http://www.fedevangelica.it/fcei/fdei.php>).

Diritti. A Elstal (Germania) un seminario di formazione sulla libertà di religione per tutti

Dal 12 al 15 novembre su iniziativa della KEK e della Federazione battista europea

Roma (NEV), 19 novembre 2014 - Dal 12 al 15 novembre scorsi a Elstal, a pochi chilometri da Berlino, si è svolto un seminario di formazione sui Diritti umani e la libertà di religione o di credo, organizzato congiuntamente dalla Commissione Chiesa e società della Conferenza delle chiese europee (KEK) e dalla Federazione battista europea (EBF). Vi hanno preso parte circa 40 partecipanti provenienti da 15 paesi diversi, dalla Svezia e la Norvegia all'Italia, dalla Gran Bretagna fino al Turkmenistan. "La nostra organizzazione ha espanso i confini dell'Europa fino ad includere il Medio Oriente e l'Asia centrale – ha spiegato il pastore Tony Peck, segretario generale dell'EBF –. In questo ampio orizzonte geografico tutte le nostre chiese hanno però un elemento comune: essere ovunque delle minoranze". Minoranze per le quali, soprattutto nell'est europeo, in Turchia e nelle ex repubbliche sovietiche, le questioni dei diritti umani e della libertà di religione sono di scottante attualità. Con particolare attenzione è stata ascoltata la testimonianza del rappresentante della chiesa battista del Turkmenistan che ha indicato nelle restrizioni al diritto di associazione, nella difficoltà di ottenere un riconoscimento giuridico, nella proibizione a pubblicare qualsiasi tipo di letteratura cristiana e negli improvvisi raid della polizia durante le funzioni religiose, i problemi principali con cui un cristiano nel suo paese deve confrontarsi quotidianamente.

"Lo scopo di questo seminario, come di quelli che lo hanno preceduto, è di sensibilizzare e formare i responsabili delle chiese riguardo al tema dei diritti umani e agli strumenti di protezione promossi dalle istituzioni europee - ha spiegato all'agenzia NEV Elizabeta Kitanovich, responsabile del gruppo di lavoro sui diritti umani della KEK -. Per questo abbiamo voluto offrire un seminario con un programma articolato che va dalla riflessione sul rapporto tra teologia e diritti umani al rapporto tra chiese di minoranza e di maggioranza, dalle questioni metodologiche all'analisi di alcuni casi discussi dalla Corte di Strasburgo, dalla libertà di religione nelle carceri ai diritti dei Rom". Tra i tanti relatori, sono stati di particolare importanza gli interventi della tedesca Barbara John, vice presidente della Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza (ECRI), di Frank Heinrich, membro del Comitato sui diritti umani e l'aiuto umanitario del

Parlamento tedesco, e dell'olandese Ralph Du Long di United for Intercultural Action, una rete europea contro tutti i nazionalismi, i razzismi e i fascismi.

Il seminario di Elstal avrà un seguito l'anno prossimo a Sofia (Bulgaria) dove nel mese di settembre si terrà una conferenza sugli stessi temi. Dall'Italia hanno partecipato all'incontro il pastore metodista Peter Ciaccio, membro del gruppo di lavoro sui diritti umani della KEK, e il pastore Luca Baratto della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI). Il seminario di formazione di Elstal è stato co-finanziato con i fondi dell'8 per mille delle chiese metodiste e valdesi italiane.

Riformati mondiali. Un rinnovato "sì" alla Confessione di Accra

Roma (NEV), 19 novembre 2014 - "In fondo, la Confessione di Accra è più urgente oggi che 10 anni fa". Lo ha detto nel corso di una Consultazione della Comunione mondiale delle chiese riformate (CMCR) tenutasi a Hannover (Germania) dal 3-5 novembre, il presidente del CMCR, il sudafricano Jerry Pillay. E ha aggiunto: "non ci può essere una vera comunione senza giustizia, perché una comunione è vera solo se è anche giusta".

Nel decimo anniversario della Confessione di Accra sulla giustizia economica ed ambientale adottata nel 2004 dalle chiese dell'allora Alleanza riformata mondiale riunita in Assemblea nella capitale del Ghana, la CMCR ha voluto riaffermare la validità del documento e ha invitato le sue chiese membro e i suoi partner ecumenici a lavorare in modo "più integrato all'analisi e alle risposte da dare alle ingiuste realtà sociali, politiche ed economiche". La Consultazione ha visto la partecipazione di rappresentanti delle varie regioni della CMCR che hanno rinnovato il loro impegno nel promuovere e applicare la Confessione di Accra, mentre in un rapporto hanno stilato una serie di raccomandazioni indirizzate al Comitato Esecutivo dell'organismo mondiale, accompagnate da "aree d'azione" attraverso le quali dare concretezza ai principi di Accra, quali la lettura critica delle Scritture, il cambiamento climatico, le questioni di genere e sessualità, il traffico di esseri umani, le migrazioni, il razzismo, la cosiddetta "Nuova architettura internazionale finanziaria ed economica" e la "teologia dell'abbastanza".

La CMCR conta 229 chiese riformate, presbiteriane, congregazionaliste unite in tutto il mondo. In Italia ne è membro la Chiesa valdese. (Per la Confessione di Accra in Italiano: <http://www.chiesavaldese.org/documents/accra.pdf>).

America Latina. Una ricerca del Pew Forum conferma l'avanzata dei protestanti

Intervistate 30mila persone in 18 paesi del Centro e Sudamerica e a Porto Rico

Roma (NEV), 19 novembre 2014 - I dati erano noti già da tempo ma ora sono stati ribaditi e certificati dall'ultima indagine del Pew Forum, un centro di ricerca statunitense: negli ultimi cinquant'anni il numero dei cattolici del continente è sceso dal 90 al 69%, mentre quello dei protestanti è salito dal 4 al 19%. Un cambiamento epocale riscontrato in una ricerca svolta in 18 paesi latinoamericani, più Porto Rico, su un campione di 30mila persone intervistate. Questi dati, uniformi in tutto il continente, possono essere in gran parte descritti come un "travaso" da una confessione all'altra: tra il 50 e il 75% di coloro che si definiscono protestanti affermano di essere nati e cresciuti nella chiesa cattolica. La ricerca ha indagato anche le ragioni per cui un così grande numero di latinoamericani ha scelto di diventare protestante. La risposta va ricercata prima di tutto nella grande diffusione del movimento e delle chiese pentecostali che, in misura maggiore sia rispetto al cattolicesimo sia alle altre chiese protestanti, offrono un più intenso rapporto personale con Dio, una liturgia più vivace e coinvolgente, una vita regolata da principi morali, e un forte sostegno reciproco e solidarietà tra i credenti. I pentecostali tendono inoltre ad essere più osservanti nelle attività religiose, militanti nella missione e conservatori sulle questioni etiche come aborto, divorzio, omosessualità, dei cristiani cattolici - tutti elementi che favoriscono le adesioni alle loro chiese.

In un'intervista pubblicata sul sito del Pew Forum, Andrew Chesnut, docente di studi religiosi alla Virginia Commonwealth University (USA), aggiunge altri elementi del successo dei pentecostali

in Sudamerica: "Il pentecostalesimo ha assorbito con successo la cultura latinoamericana diventando nel giro di cento anni un movimento 'indigeno' più di quanto lo sia diventato il cattolicesimo in quattro secoli", sottolineando poi come le chiese pentecostali abbiano iniziato a riscontrare adesioni anche nelle classi medie, fino a tempi recenti refrattarie alla sua spiritualità. Le stesse tendenze sono state riscontrate anche tra i "latinos" degli Stati Uniti, un quinto dei quali appartiene a chiese protestanti.

I dati della ricerca sono scaricabili alla pagina: www.pewforum.org/2014/11/13/religion-in-latin-america/.

Cinema. Secondo appuntamento per il Premio Interfedi al 32° Torino Film Festival (TFF)

"Un premio per il rispetto delle minoranze e per la laicità"

Roma (NEV), 19 novembre 2014 - In occasione del 32° Torino Film Festival (21-29 novembre 2014) verrà assegnato (per il secondo anno) il Premio Interfedi "Per il rispetto delle minoranze e per la laicità", attribuito dalla giuria Interfedi. L'iniziativa è promossa dalla Chiesa valdese e dalla Comunità ebraica di Torino, con il patrocinio del Comitato Interfedi della Città di Torino, che riunisce rappresentanti di cristianesimo (cattolici, protestanti e ortodossi), ebraismo, induismo, islam, buddismo e la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli ultimi giorni (Mormoni). Il Premio Interfedi – si legge nel comunicato stampa - intende richiamare l'attenzione sui film che contribuiscono a: "dare voce a tutti i tipi di minoranze, incoraggiandone il riconoscimento dei diritti; favorendo l'integrazione e combattendo le discriminazioni per promuovere la consapevolezza del valore della laicità, della cultura della tolleranza, del rispetto dell'autonomia, della libertà e della responsabilità individuali".

Nella passata edizione il premio è andato al film "La Plaga" della regista Neus Ballus, produzione purtroppo ancora in attesa di distribuzione in Italia. Componenti della giuria Interfedi di quest'anno sono: Giorgio Berruto (in rappresentanza della Comunità Ebraica), Paolo Schirru (Chiesa Valdese) e Beppe Valperga (Comitato Interfedi). "In un'epoca in cui i fondamentalismi cercano di portare allo scontro tra religioni e civiltà – prosegue il comunicato -, appare particolarmente significativa l'iniziativa interreligiosa di un premio volto ad affermare principi come quelli del diritto di espressione delle minoranze e della laicità, contro l'illusione che certe conquiste possano essere considerate acquisite una volta per tutte". (www.premiogiuriainterfedi.org) (www.torinofilfest.org)

TELEGRAFO

(NEV/Ecumenical News) - Dozzine di organizzazioni cristiane di 150 paesi del mondo hanno aderito all'iniziativa EXPOSED a favore "dell'integrità e della trasparenza nella vita politica" e raccolto nell'arco di due anni 148mila firme per un appello contro la corruzione e l'evasione fiscale. In occasione del G20 svoltosi la scorsa settimana a Brisbane in Australia, alcuni esponenti dell'iniziativa - promossa tra gli altri dal Consiglio ecumenico delle chiese (CEC), dalla Società Biblica, dall'Alleanza evangelica mondiale (WEA), dalla Campagna "Micah Challenge" e dall'Esercito della Salvezza - hanno consegnato una lettera aperta ai capi di stato e di governo presenti. Sottolineando come la corruzione impedisca il riscatto dei poveri e la lotta alle disuguaglianze sociali, vanificando di fatto ogni azione di sviluppo, i promotori di EXPOSED hanno ricordato al G20 che se c'è chi meglio può creare politiche a favore della trasparenza nel mondo della finanza e della politica, quelli sono proprio i loro governi.

(NEV) - "La comunicazione della fede cristiana nell'Europa di oggi": questo il tema a cui è stato dedicato l'annuale incontro del Comitato congiunto della Conferenza delle chiese europee (KEK) e del Consiglio delle conferenze episcopali d'Europa (CCEE), che si chiude oggi, 19 novembre a Hannover (Germania). Esponenti protestanti e cattolici da lunedì scorso si confrontano sui vari aspetti della comunicazione digitale nel rapporto con la fede, le comunità, l'evangelizzazione. Una tavola rotonda sullo *Status quaestionis* del dialogo delle nuove tecnologie e la chiesa

concluderà la riflessione. Il Comitato, istituito nel 1972, ha come compito una supervisione della cooperazione fra KEK e CCEE. Comprende, oltre ai segretari generali dei due organismi, sette membri della KEK e sette membri nominati dal CCEE.

(NEV) - I componenti del Consiglio dei culti del Lussemburgo hanno firmato ieri un memorandum per la creazione di un insegnamento delle religioni nella scuola pubblica. Parlando di opportunità per il Governo - il quale invece prevede di abolire qualsiasi insegnamento confessionale ancora presente nelle scuole - gli otto leader religiosi lussemburghesi sottolineano che si tratta di una proposta di insegnamento aconfessionale che permetterebbe di "conoscere le diverse religioni e sviluppare una comprensione delle numerose espressioni di fede". I firmatari, convinti che tale insegnamento possa favorire una migliore coesione sociale, sono i rappresentanti del culto ebraico, delle chiese anglicana, cattolica, ortodossa, protestante, riformata, neoapostolica e della Shoura islamica.

(NEV) – In vista dell'attesa sentenza di Ferguson (Missouri) in merito all'uccisione il 9 agosto scorso del diciottenne afroamericano Micheal Brown da parte del poliziotto Darren Wilson, il Consiglio nazionale delle chiese degli Stati Uniti (NCCUSA) ha organizzato lunedì 17 novembre un incontro di leader religiosi locali e regionali alla Zion Church di St. Louis. Dopo un tavolo di discussione si è tenuto un momento di preghiera alla presenza dei genitori di Micheal Brown. Intanto, a poche ore dal verdetto, il governatore del Missouri, Jay Nixon, ha dovuto dichiarare ieri lo stato d'emergenza. Il NCCUSA martedì 18 novembre si è nuovamente convocato, mentre le chiese di Ferguson stanno preparandosi per ospitare le migliaia di persone che hanno raggiunto la città in attesa della decisione della corte. "Queste uccisioni, come quelle di centinaia di americani ogni anno per mano di una polizia sempre più militarizzata, sono motivo di grande e crescente preoccupazione" ha dichiarato Jim Winkler, presidente del NCCUSA, per poi aggiungere: "il NCCUSA si impegna ad affrontare l'eredità del razzismo, a porre fine alla violenza delle armi da fuoco nella nostra nazione, a rispondere alla piaga della carcerazione di massa".

(NEV) - A Washington D.C., nella cattedrale nazionale dove tradizionalmente si svolgono i funerali presidenziali, lo scorso 14 novembre per la prima volta un centinaio di musulmani si sono radunati per tenervi la loro preghiera del venerdì. La funzione religiosa è nata dalla collaborazione fra il direttore delle liturgie della cattedrale Gina Campbell e l'ambasciatore sudafricano negli Stati Uniti Ebrahim Rasool, musulmano con l'intento di affermare la libertà religiosa come diritto fondamentale. "Viviamo una fase drammatica nelle relazioni fra musulmani e cristiani - ha affermato Rasool - . Abbiamo bisogno di un mondo in cui tutti siano liberi di credere e praticare la propria religione e in cui si metta fine al fanatismo, all'islamofobia, al razzismo, all'antisemitismo e all'anti-cristianesimo, per abbracciare la nostra umanità e la nostra fede". Non è la prima volta che nella episcopaliana National Cathedral di Washington viene organizzato un evento interreligioso di alto profilo. "Vogliamo che il mondo veda che la comunità cristiana è nostra partner e sostiene la nostra libertà religiosa, così come anche noi sosteniamo la libertà religiosa per tutte le minoranze nei paesi musulmani", ha affermato Rizwan Jaka, portavoce della moschea Adams a Sterling, tra gli organizzatori della preghiera del venerdì.

(NEV) – A Milano è emergenza meteo. La chiesa metodista di via Porro Lambertenghi, quartiere Isola, non è scampata all'ennesima esondazione del fiume Seveso: due volte nel giro di pochi giorni, mercoledì 19 e sabato 22. Il locale di culto è stato raggiunto da metri d'acqua ed è impraticabile ancora una volta, come avvenne solo lo scorso luglio (*vedi NEV 28/14*). "Ci tocca affrontare di nuovo questo problema - ha dichiarato la pastora Eliana Briante – eppure la comunità rimane salda e reagisce con forza e fiducia, adoperandosi per ripulire i locali in modo da tornare il più presto possibile ad abitare la nostra chiesa". Tanti i danni procurati da esondazioni simili nella città meneghina: domenica 16 il fiume Lambro, segnala Notizie Avventiste, non ha risparmiato due chiese avventiste, quella filippina e quella rumena, anch'esse inondate da 1,60 metri d'acqua.

(NEV) - La chiesa valdese di via Assarotti 21, a Genova, propone "Tre giorni con Qohelet", un evento dedicato al libro sapienziale dell'Antico Testamento. "Il Qohelet - spiegano gli organizzatori - spicca per il suo incessante domandare: perché fare il bene? perché compiere il male? Qual è il criterio di giustificazione per una determinata condotta morale?". Questioni sospese tra il dubbio radicale e lo sguardo della fede che coinvolgono "tutti coloro che fanno del loro vivere il problema insoluto e affascinante dell'esistenza". Il programma (*vedi appuntamenti*) prevede tre momenti di incontro con il testo: lunedì 24, la lettura integrale dei dodici capitoli del libro accompagnata dagli interventi musicali del "Lighthouse Trio"; martedì 25, una riflessione sui rapporti intergenerazionali con Giovanna Terminiello, già Soprintendente delle Belle Arti di Genova, e il filosofo Michele Corioni; giovedì 27, un approfondimento biblico ed esistenziale con il rabbino Giuseppe Momigliano, il saggista Sergio Paolo Ronchi, il dirigente scolastico Aureliano Deraggi, e il pastore valdese Massimo Marottoli.

(NEV/WCC) - "Dotare le chiese di strumenti per costruire la pace e la sicurezza umana in situazioni di post-conflitto": questo il tema del workshop regionale promosso dal Consiglio ecumenico delle chiese (CEC), che si terrà dal 24 al 28 novembre a Yangon nel Myanmar. I partecipanti provenienti da paesi del vicino Sudest asiatico condivideranno le migliori pratiche nella prevenzione dei conflitti e nella costruzione della pace, ed esploreranno modi per rafforzare le sinergie e la collaborazione con il CEC e i suoi partner ecumenici. L'iniziativa, organizzata in collaborazione con la Conferenza cristiana dell'Asia e del Consiglio delle chiese del Myanmar (MCC), si svolgerà in concomitanza con le celebrazioni del centenario del MCC.

(NEV) - E' uscito con l'edizione dell'Asino una raccolta di scritti di Tullio Vinay con il titolo "Speranze umane e speranza cristiana. Scritti religiosi e politici (1967-1983)". Tullio Vinay (1909-1996), pastore valdese ideatore del centro giovanile ecumenico di Agape a Prali (TO) e del Servizio cristiano di Riesi in Sicilia, per due legislature anche Senatore della Repubblica (1976-1983), scrisse diverse pagine relative al suo impegno nella chiesa e nella società pubblicate negli anni dalla Claudiana: dal resoconto della nascita del Servizio cristiano (1966) al reportage dal Vietnam a rischio genocidio (1974), agli scritti e ai discorsi al Senato (1984). Ora una scelta di questi scritti viene ripubblicata, con prefazione del giornalista e saggista Goffredo Fofi. Dal libro si evince che Vinay, sia che descrivesse la Sicilia o il Vietnam, i giovani dai capelli lunghi o i partiti politici, seguiva quel filo rosso dettato dall'Evangelo, per cui come credenti non ci si può che schierare con gli oppressi, le "pecore da macello". Tullio Vinay, "Speranze umane e speranza cristiana. Scritti religiosi e politici (1967-1983)", Roma, Ed. dell'Asino, 2014, pp. 174, euro 15,00.

APPUNTAMENTI

VENEZIA – Giovedì 20, nell'ambito del programma "Soirée de musique et theatre", il Centro culturale protestante "Palazzo Cavagnis" invita a "Attentes", spettacolo scritto, diretto ed interpretato da Maryvonne Coutrot. Alle 18 in calle lunga Santa Maria Formosa, Castello 5170.

FIRENZE – Venerdì 21, il Centro culturale protestante "Pier Martire Vermigli" invita alla conferenza-dibattito sul tema "I problemi posti da papa Francesco". Interviene Domenico Maselli; modera Mario Marziale. Alle 17 presso la libreria Claudiana, Borgo Ognissanti 14R.

ROMA – Venerdì 21, nel quadro del progetto "Il Minareto tra i Campanili", la rivista Confronti invita all'incontro "La strumentalizzazione politico-religiosa delle donne". Con Debora Spini, Ilhamallah Chiara Ferrero ed Elena Ribet; modera Claudio Paravati. Alle 17 presso la Casa internazionale delle donne, via della Lungara 19.

VENEZIA – Venerdì 21, nell'ambito del programma "Soirée de musique et theatre", il Centro culturale protestante "Palazzo Cavagnis" invita a "Au fil des air", concerto di Sofiane Cherfa, baritono basso, e Romain David, pianoforte. Alle 18 in calle lunga Santa Maria Formosa, Castello 5170.

ROMA – Dal 21 al 23 novembre, il ministero musicale dell'Unione cristiana evangelica battista d'Italia (UCEBI) organizza un seminario sulla direzione di un coro. Presso la chiesa battista di via della Lungaretta 124. Per informazioni: ministero.musicale@ucebi.it, tel. 081.2203051, 348.3685426.

SAN MARZANO OLIVETO (Asti) - Sabato 22, presentazione del libro di Piera Egidi e Giorgio Bouchard: "Il ragazzo dai capelli bianchi" (ed. Claudiana). Alle 17 presso il tempio metodista, via dei Caduti 35.

VENEZIA - Sabato 22, il Centro culturale protestante "Palazzo Cavagnis" invita a "Concerto da Camera su Sgambati", recital per soprano e pianoforte con Emma Martellini e Marco Bizzattini. Alle 18 in calle lunga Santa Maria Formosa, Castello 5170.

ROMA – Domenica 23, incontro con Paolo Ricca e Giovanni Cereti sul tema "Beati o beatificati?". Alle 16 presso la chiesa battista di via del Teatro Valle 27.

ROMA – Domenica 23, l'Amicizia ebraico cristiana invita a un incontro con Ignazio Genovese e Gabriele Mallel dedicato al Sukkot, la festa delle capanne. Alle 18 presso il salone della chiesa metodista, via Firenze 38.

GENOVA – Lunedì 24, nell'ambito della manifestazione "Tre giorni con Qohelet", organizzata dalla chiesa valdese di via Assarotti, lettura integrale del libro del Qohelet con interventi musicali di Susanna Massetti, Luca Terzolo e Simone Cosso. Alle 16 in via Assarotti 21.

PERUGIA – Lunedì 24, il Consiglio di chiese cristiane del capoluogo umbro organizza un incontro per ricordare il decreto sull'ecumenismo del Vaticano II "Unitatis Redintegratio". Intervengono Gualtiero Bassetti, Jonut Radu e Pawel Gajewski; introduce e modera, Ermanno Genre. Alle 17.30 presso la chiesa di San Martino, via del Vergaro.

GENOVA – Martedì 25, nell'ambito della manifestazione "Tre giorni con Qohelet", organizzata dalla chiesa valdese di via Assarotti, incontro sul tema "Anziani e giovani, uno spazio per la costruzione dello spazio futuro". Con Michele Corioni, Pietro Canale e Giovanna Terminiello. Alle 17 in via Assarotti 21.

BRESCIA - Martedì 25, la chiesa valdese di Brescia e la Fondazione Guido Piccini per i diritti dell'uomo invitano alla Conferenza "La religione come risorsa per l'integrazione sociale?" con Anne Zell, Paolo Naso, Franco Valenti. Verrà presentato il volume "Fratelli e sorelle di Jerry Masslo. L'immigrazione evangelica in Italia" a cura di Paolo Naso, Alessia Passarelli, Tamara Pispisa, Claudiana 2014. Alle 17.30 in via dei Mille 4.

VENEZIA – Mercoledì 26, il Centro culturale protestante "Palazzo Cavagnis" invita a un recital per pianoforte a quattro mani del Duo Musti. Alle 18 in calle lunga Santa Maria Formosa, Castello 5170.

TELEVISIONE – Domenica 23, su RAIDUE all'una di notte circa, la rubrica "Protestantesimo" manda in onda una puntata con i servizi "Ora di religione a scuola: una questione di laicità" e "Valdesi in Puglia, 700 anni di testimonianza". Replica, lunedì 24, sempre su RAIDUE all'una di notte circa. Le trasmissioni sono disponibili anche sul sito della RAI, attraverso il link alla pagina www.fedevangelica.it/servizi/ssrtv041.php.

RADIO - Ogni domenica mattina, alle 7.35 su RAI Radiouno, "Culto Evangelico" propone una predicazione (23 novembre, pastore Alessandro Spanu), notizie dal mondo evangelico, appuntamenti e commenti di attualità. Le trasmissioni possono essere riascoltate collegandosi al sito www.cultoevangelico.rai.it



federazione delle chiese evangeliche in italia

Lo sguardo di Lampedusa

di Marta Bernardini e Francesco Piobbichi

Nessun ghetto, ma solidarietà che integra

Lampedusa, Agrigento (NEV), 19 novembre 2014 - Più di una settimana è passata dagli scontri e dalle tensioni nel quartiere di Tor Sapienza a Roma e purtroppo non è che l'inizio. Abbiamo seguito le vicende di questi giorni con non poca preoccupazione così come l'evolversi del sistema di accoglienza in Italia al cessare di Mare Nostrum. Quanto è accaduto a Tor Sapienza ci sconcerta ma ci obbliga a riflettere sulla direzione in cui sta andando il nostro paese rispetto alle politiche di accoglienza dei rifugiati e richiedenti asilo. La situazione nel quartiere di Roma porta alla luce un grande limite che da tempo diverse associazioni che lavorano con i migranti denunciano, cioè la creazione di "zone ghetto" in cui povertà e disagio si accumulano e dove i rifugiati vivono separati e isolati dal territorio in cui sono inseriti. La divisione tra "italiani" e "stranieri", tra "noi" e "loro", acuisce la percezione di essere cittadini e non-cittadini con trattamenti diversi, alcuni "avvantaggiati" dalla disponibilità di alloggi, pasti, sostegni economici e altri invece lasciati nelle difficoltà della crisi e della povertà. I rifugiati e richiedenti asilo, visti da molti italiani come "privilegiati", sono in realtà trattati come cittadini di "serie b" a cui il diritto di richiedere protezione viene spesso negato, o avviato con procedure lente e immobilizzanti. Mesi di attesa senza essere persone libere di costruire la propria vita, decidere se raggiungere altri paesi europei, ricongiungersi ai familiari, cercare un lavoro o un alloggio. Attese passate in centri di accoglienza che spesso faticano a seguire individualmente i percorsi di ogni richiedente asilo perché le risorse sono insufficienti rispetto alle necessità, o perché, invece, finiscono nelle tasche di chi specula sulla pelle dei migranti, inseriti a centinaia in luoghi a libertà limitata. I richiedenti asilo sono spesso trattati come ospiti temporanei ai quali non serve conoscere la realtà in cui vivono, il paese in cui sono approdati, la città in cui sono stati trasferiti, il quartiere in cui sono stati alloggiati. I centri di accoglienza vengono così percepiti come qualcosa di estraneo alla storia del territorio, un luogo in cui si sovrappongono le necessità di fasce deboli della popolazione a quelle di chi già vi abita. Queste situazioni sono poi aggravate da una campagna mediatica che disinforma e crea allarme, insistendo sulla paura legata all'ordine pubblico, ai reati e alle violenze. Non solo, l'arrivo visibile di aiuti ai migranti, come pasti e beni primari, sembra contrapporsi all'invisibilità che spesso circonda chi vive situazioni di estrema povertà nelle nostre città, aumentando rabbia e frustrazione tra i cittadini. Questa continua separazione tra italiani e stranieri mette profondamente gli uni contro gli altri, crea una gara a chi è più in difficoltà e quindi avente diritto di un aiuto da parte dello stato e non solo. Diventa una "guerra tra poveri" come è stato spesso detto e scritto (<http://ilmanifesto.info/la-retorica-della-guerra-tra-poveri/>), una lotta in cui nessuno può uscirne vincitore, trasformandosi spesso anche in una xenofobia strumentalizzata da forze politiche di estrema destra.

Allora si dovrebbe iniziare a scardinare questa divisione tra "noi" e "loro", lavorare affinché prima di tutto i propri vicini, altrettanto bisognosi, non rimangano sconosciuti da additare ma persone con cui fare fronte comune per chiedere insieme che i propri diritti siano rispettati. Persone quindi, non categorie. Diritto alla casa, al lavoro, all'istruzione, alla cittadinanza, alla libertà di spostamento possono davvero essere diritti solo di alcuni e non di altri? Non sono diritti da garantire a tutti gli essere umani, che siano di una provenienza o di un'altra? Che abbiano subito

violenze in paesi di guerra o vivano la povertà e il degrado nelle nostre città? Partendo da queste riflessioni dovremmo forse anche noi criticare il modello di "accoglienza per gli immigrati", ragionando invece di una solidarietà e di un'accoglienza che cerchi di rivolgersi a tutte le persone in difficoltà, non cancellando le differenze ma valorizzandole. Separare "categorie" della popolazione significa frammentare l'idea stessa di società, spezzare la forza di un'umanità che invece potrebbe essere travolgente se costruita insieme, condividendo battaglie, sconfitte e rivendicazioni. Le politiche di accoglienza si stanno limitando a chiudere le persone nei centri, annullando la loro possibilità di interagire con la realtà circostante, e allo stesso tempo i media continuano a mostrare solo un aspetto del fenomeno migratorio, senza dare mai voce ai protagonisti. Migranti visibilmente debilitati vengono raccolti dalle imbarcazioni in mare, fatti attendere giorni prima di essere portati sulle nostre coste, dove vengono "accolti" da forze dell'ordine dispiegate come se arrivasse un esercito nemico o una possibile infezione. E poi ancora persone separate, spostate, numerate, trasbordate, ricollocate, distribuite in diversi luoghi. Nessuna parola sul perché fuggono dalle guerre, niente sulle loro storie, queste persone si materializzano nel presente televisivo e vi restano confinate, senza passato né futuro. Questo è il ritorno al pre Mare Nostrum. La fine dell'operazione è già visibile nei luoghi di approdo e si inserisce in questo contesto di spersonalizzazione, inferiorizzazione e separazione dei migranti. Questo è il destino di chi ha la fortuna di arrivare salvo, gli altri invece, i morti, spariscono per sempre.

Possiamo veramente credere che questi siano trattamenti per privilegiati? Queste persone private della loro soggettività, in attesa di essere riconosciute come esseri umani portatori di diritti, sono persone in sospenso, vittime di un sistema lento e contraddittorio. I rifugiati e richiedenti asilo, attraverso questi percorsi di accoglienza, vengono resi diversi dagli altri cittadini, diventano prima un soggetto debole, poi un nemico su cui riversare la frustrazione sociale. Perché striscioni, urla e indignazione non vengono rivolte alle politiche del nostro paese che ci fanno subire una crisi da cui non riusciamo a uscire? Perché non ci rendiamo conto di essere strumenti di odio invece che poter diventare una forza prorompente e costruttiva per rivendicare insieme i diritti che sono di tutti?

Ci sentiamo diversi da chi approda sulle nostre coste ma in realtà vogliamo tutti poter avere un futuro migliore, la possibilità di costruircelo liberamente e con le nostre forze. Invece di capire che non siamo poi così estranei, ci urliamo addosso, favorendo le politiche dell'odio e della separazione.

Da esseri umani, da cittadini, da cristiani, dobbiamo percorrere un'altra strada. Lo dobbiamo fare partendo dai nostri territori, dai nostri quartieri, dalle nostre città, dal nostro paese. Il lavoro che stiamo avviando a Scicli con "Mediterranean Hope - Casa delle culture" va proprio in questa direzione. La costituzione di un luogo di mutuo soccorso dove vivere la solidarietà tra persone, in cui sperimentare la convivenza tra diverse esigenze e ricchezze, quelle di chi arriva nel nostro paese e di chi già vi abita. Da giorni ci viene rimproverato di collocare la Casa delle culture nel centro storico del paese, sotto gli occhi di tutti, cittadini e turisti, nella zona commerciale e ricca della città. Ci viene chiesto di spostare questa iniziativa, «umanamente lodevole», in periferia o perché no affacciata sul mare. La convinzione del nostro progetto però non cambia ed è anzi opposta a questo modo di pensare: noi stiamo costruendo un luogo di incontro, di integrazione, di solidarietà per tutti. Non vogliamo acuire situazioni di disagio ma affrontarle insieme senza nasconderci e senza creare nuovi ghetti e nuove povertà. Perché aiutarsi non può essere qualcosa fatto lontano dagli occhi ma deve essere una chiara presa di coscienza e di impegno che riguarda tutto il territorio e tutti i cittadini.

LE NOTIZIE NEV POSSONO ESSERE UTILIZZATE LIBERAMENTE, CITANDO LA FONTE

NEV - Notizie Evangeliche, Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia - via Firenze 38, 00184 Roma, Italia tel. 064825120/06483768, fax 064828728, e-mail: nev@fcei.it, sito web: <http://www.fcei.it> - settimanale - stampato in proprio - redazione: Luca Baratto, Gaëlle Courtens, Gian Mario Gillio (direttore responsabile), Paolo Naso, Claudio Paravati, Anna Pensa - registrazione Tribunale di Roma n. 56 del 1/4/2014 - abbonamenti 2014: euro 20; (estero euro 30) - versamenti: conto corrente postale n. 82441007 intestato a: NEV-Notizie Evangeliche, via Firenze 38, 00184 Roma, IBAN: IT78Z 0760 1032 00000082441007.